

# Sulla legge urbanistica regionale dure critiche di Mascarucci (Inu)

► L'AQUILA

«Le linee guida, approvate a maggio scorso dalla Regione Abruzzo, per la nuova legge urbanistica rappresentano un tentativo di sistematizzazione delle prassi esistenti» piuttosto che «un progetto compiuto di riforma». È questo un passaggio saliente del documento depositato dalla sezione regionale dell'Istituto nazionale di Urbanistica, firmato dal presidente **Roberto Mascarucci**, nell'ambito del processo di partecipazione avviato dalla Regione Abruzzo in vista della riforma urbanistica regionale. Il documento dell'Inu sottolinea «tutte le debolezze delle linee guida, che di fatto sono un primo passaggio preliminare

all'approvazione definitiva della riforma». L'Istituto di Urbanistica suggerisce alcune integrazioni, «compresi approcci e temi di ordine generale assenti nel testo proposto dalla Regione». Tra queste: la necessità di predisporre una legge di principi, composta da un articolato essenziale e, soprattutto, che si occupi solo di governo del territorio e non di edilizia; uno studio preliminare della situazione territoriale abruzzese; una visione al futuro del territorio regionale che possa ispirare "a cascata" i successivi livelli di configurazione degli assetti territoriali e urbanistici. Tra le proposte anche quella di «costruire strumenti che sappiano porre argine al fenomeno, particolarmente

accentuato in Abruzzo, dell'abbandono dei piccoli comuni, assieme all'attenzione a quelli che consentano alle aree urbane forti, a cominciare da quella metropolitana di Pescara, di fare densificazione e rigenerazione urbana. È importante tener conto delle esigenze di mobilità sostenibile, di sicurezza urbana e territoriale e di contenimento del consumo di suolo. Pur riconoscendo nelle linee guida alcuni spunti condivisibili» l'Istituto di urbanistica ravvisa «l'assenza di una struttura giuridica coerente alle finalità che la legge si propone» e ribadisce la disponibilità alla propria collaborazione «al delicato percorso di definizione della nuova legge». (m.p.)

© RIPRODUZIONE RISERVATA



## Urbanistica l'Inu respinge la bozza della legge

### LE NORME

**PESCARA** Più ombre che luci nelle linee guida approvate dalla giunta Marsilio che dovrebbero portare alla nuova legge urbanistica regionale. Il documento trasmesso alla sezione abruzzese dell'Inu, l'Istituto nazionale di urbanistica, è infatti tornato al mittente con una serie di osservazioni. La prima, di carattere più generale, bolla l'atto come «un tentativo di sistemazione delle prassi esistenti, piuttosto che un progetto compiuto di riforma». Tra le varie osservazioni al testo, l'Istituto presieduto da Roberto Mascarucci (foto) suggerisce la necessità di predisporre una legge di principi, composta «da un articolato essenziale che si occupi solo di governo del territorio e non di edilizia». Insomma una visione proiettata sul futuro del territorio regionale e capace di ispirare, «a cascata», i successivi livelli di configurazione degli assetti urbanistici. Tra le altre osservazioni figura anche la necessità di dotarsi di strumenti adeguati

«NELLE  
CITTA  
DOVETE  
PREVEDERE  
IL RECUPERO  
DEGLI SPAZI  
FUORI USO»



per «porre argine al fenomeno dello spopolamento dei piccoli Comuni», particolarmente avvertito in Abruzzo.

Per le aree urbane forti, come quella di Pescara, lo strumento suggerito è quello della «rigenerazione urbana». Con la matita in rosso sono poi segnati altri aspetti del testo. Importante, secondo l'Inu, tenere conto delle esigenze di mobilità sostenibile, di sicurezza urbana e territoriale, nonché di contenimento del consumo del suolo. Temi che secondo l'Istituto di urbanistica richiedono anche il coinvolgimento della Protezione civile. Altra proposta: predisporre un sistema di pianificazione dove Regione, Province e Comuni lavorino insieme alla progettazione e sviluppo del territorio. Tra gli spunti condivisibili, l'Inu riconosce invece alle linee guida approvate dalla giunta Marsilio la previsione di un Quadro conoscitivo basato su piattaforme informatiche per giungere alla pianificazione del territorio, oltre che il tentativo di collegare il tema del consumo del suolo con quello delle politiche agricole e della integrazione urbana. Ma ravvisa l'assenza di una «struttura giuridica».

Saverio Occhiuto

